

San Giovanni, apostolo ed evangelista (festa)

VENERDÌ 27 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CLI)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,
che hanno camminato
all'eco del Vangelo.*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti
è bella la lode.

Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde
a lui cantate.

Cantate al Signore
un canto nuovo,
con arte suonate la cetra
e acclamate,
perché retta
è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore
è piena la terra.

Dalla parola del Signore
furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca
ogni loro schiera.
Tema il Signore
tutta la terra,

tremino davanti a lui
gli abitanti del mondo,
perché egli parlò
e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò (Gv 20,4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendi piena la nostra gioia, Signore!**

- Facci riconoscere, nei «teli posati là», la nostra liberazione dai vincoli del male e della morte.
- Donaci di credere nella vita nuova generata in noi dalla tua Pasqua: apri la nostra esistenza alla bellezza della comunione.
- Concedi anche alla nostra esistenza di diventare parola, annuncio, perché quanti incontriamo siano consolati e incoraggiati nel cammino verso la vita vera.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi è Giovanni, che nella cena posò il capo sul petto del Signore: apostolo beato, che conobbe i segreti del cielo, e diffuse nel mondo intero le parole della vita.

Gloria

p. 332

COLLETTA

O Dio, che per mezzo dell'apostolo Giovanni ci hai rivelato le misteriose profondità del tuo Verbo: donaci l'intelligenza penetrante della Parola di vita, che egli ha fatto risuonare nella tua Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 1,1-4

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, ¹quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò

a noi –, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 96 (97)

Rit. **Gioite, giusti, nel Signore.**

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

²Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. **Rit.**

⁵I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

¹¹Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.

¹²Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,2-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala ²corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Padre, i doni che ti offriamo e fa' che attingiamo da questa mensa la conoscenza viva del mistero del tuo Verbo, che rivelasti a Giovanni apostolo ed evangelista. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

p. 338

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 1,14.16

Il Verbo si è fatto carne,
ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.
Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, per la forza misteriosa di questo sacramento, il tuo Verbo fatto carne, che l'apostolo Giovanni ha visto e annunziato, dimori sempre in noi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Teli posati là

La festa dell'apostolo Giovanni ci conduce dalla mangiatoia di Betlemme, dove abbiamo sostato nella notte della natività, al sepolcro vuoto di Gerusalemme, dove Pietro e il discepolo amato corrono, dopo aver ascoltato l'annuncio di Maria di Magdala. Due luoghi distanti nello spazio e nel tempo, entrambi necessari

per comprendere il mistero di Dio, al punto tale che, sul piano simbolico, diventano un unico luogo. La tradizione iconografica bizantina lo ha ben compreso, rappresentando la mangiatoia della natività con le forme del sepolcro della morte. Anche le fasce che avvolgono il neonato evocano la sindone che fascierà il suo corpo privo di vita. Nei vangeli stessi troviamo questo nesso, in particolare in Luca: il verbo con il quale egli narra che Gesù giace nella mangiatoia (cf. Lc 2,12.16) è lo stesso verbo con il quale precisa che quello nel quale Gesù viene deposto è un sepolcro nuovo, nel quale nessuno aveva ancora giaciuto (cf. 23,53).

Giungere, insieme a Giovanni, a vedere e a credere (cf. Gv 20,8) significa fissare lo sguardo su entrambi i luoghi e comprendere il mistero di Dio che si rivela tanto nella nascita quanto nella risurrezione. Con la sua incarnazione, il Figlio di Dio entra in un'umanità segnata dal peccato e dalla morte. Le fasce che lo avvolgono nella mangiatoia sono anche le fasce di una condizione umana che rimane prigioniera dei legami della morte. Chi nasce sa di dover morire. Gesù non si sottrae a questo destino comune ai figli degli uomini. Entrare nella vita significa per lui accettare di entrare nella morte. Tuttavia, egli non rimane per sempre avvolto in queste fasce, se ne libera e le abbandona. Ciò che Simon Pietro e l'altro discepolo vedono, una volta giunti al sepolcro, sono proprio «i teli posati là» (20,5-6). Gesù li ha assunti nella sua incarnazione, si è lasciato da essi avvolgere nella sua morte, ma ora, nella risurrezione, essi non possono più tenerlo prigioniero.

Gesù si lascia «porre» dentro un sepolcro proprio perché quelle fasce, quei teli, siano «posati» là per sempre. Ora non possono più tenere stretta in modo definitivo né la sua vita né quella di ogni altra persona umana.

Come l'apostolo annuncia nella sua prima lettera, «quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e le nostre mani toccarono del Verbo della vita [...], quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi» (1Gv 1,1-3). La fede che caratterizza Giovanni, e che egli ci annuncia, è la fede nel Verbo della vita, in colui cioè che non soltanto non è rimasto prigioniero della morte, ma che condivide con noi la sua vittoria, donandoci la vita piena, la vita eterna. Il verbo, la parola, significano comunicazione. La Vita, quella che era «da principio» (1,1), si fa Parola per essere comunicata anche a noi, così da diventare in noi principio inesauribile e permanente. L'evangelista è però più preciso. Parla infatti tanto di principio di vita quanto di principio di comunione: la Parola ci viene annunciata per essere principio di comunione con Dio e tra di noi. Vita vera, infatti, non si identifica con un'esistenza individuale, autocentrata, tesa al soddisfacimento dei propri bisogni o desideri. Vita vera è quella che si apre, si allarga, diventa ospitale, si lascia ospitare, cerca legami, relazioni, amicizie. Noi immaginiamo la vita eterna secondo lo schema spaziale della lunghezza: una vita lunga, che non conosce fine. Non basta questa visione:

vita eterna è una vita che, come l'amore (cf. Ef 3,18-19), si espande in ogni direzione: dalla lunghezza alla larghezza, dall'altezza alla profondità.

In questa dilatazione giungiamo alla pienezza della gioia, che sempre Giovanni ci annuncia: «Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena» (1Gv 1,4). La gioia già esplosa a Natale si colora adesso di accenti nuovi: contemplando le fasce umane in cui il Verbo della vita si lascia avvolgere, riconosciamo che cadono per sempre le fasce mortali della nostra condizione umana.

Signore Gesù, a Natale ti abbiamo visto avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia. Oggi, insieme all'apostolo Giovanni, contempliamo un sepolcro vuoto, con i teli posati là, senza più avvolgere il tuo corpo privo di vita. Dona anche a noi di vedere e di credere. Accordaci di saper riconoscere in quei teli non solo la tua vittoria sulla morte, ma anche la nostra liberazione dalla schiavitù del male. Affrancaci dalla paura e introducici nella pienezza della tua gioia.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Giovanni, apostolo ed evangelista.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo protomartire e arcidiacono Stefano e del nostro santo padre e confessore Teodoro (844).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie dell'apostolo Tito (IV sec.); Abba Salama (IV sec.).